

Queste parole alimentano una delle tre virtù fondamentali della nostra fede, cioè le virtù teologali, che sono le colonne portanti della nostra esistenza di fede.

In particolare, in questo nostro tempo storico, nel tempo che ci è dato di vivere, la virtù della **speranza** è il motore, ciò che ci sostiene lungo il cammino che dobbiamo percorrere.

La fede fa iniziare il cammino, la carità lo conclude, la speranza consente di realizzarlo.

Ebbene, queste parole del Signore sono ordinate a purificare appunto la nostra speranza, affinché non si abbatta lungo il cammino, non si disorienti, sia capace di comprendere che la gioia, la fiducia, la presenza di Dio possono esistere anche in mezzo alla tristezza, e anche che la tristezza è necessaria alla nostra vita.

La donna soffre prima di partorire, dice San Paolo; è una sofferenza assolutamente necessaria, ma una volta partorito il bambino, solo la gioia abita il suo cuore.

Così, anche per noi è la stessa cosa: la sofferenza è una dimensione strutturale della vita cristiana, perché questa consiste nel modificare il nostro modo di pensare, di essere, di vivere, di reagire. Dobbiamo spogliarci dell'uomo vecchio, dobbiamo rinnegare qualcosa di negativo che abbiamo nel cuore, allora in quei momenti c'è il pianto, la tristezza, il dolore, la fatica; ma tutto questo si trasformerà in gioia.

E allora, carissimi, camminiamo con il Signore, camminiamo dietro al Signore, fidiamoci delle sue parole, affidiamoci alle sue parole, e sperimenteremo fin da ora questo miracolo della tristezza che si tramuta in gioia.

La tristezza è conseguente alla pesantezza della vita, la gioia è la manifestazione di questa vita consegnata a Gesù, affidata a lui.

Preghiamo il Signore Gesù, ma soprattutto preghiamo lo Spirito Santo che ci rivesta del dono della forza, in modo tale che possiamo, appunto, riempire il nostro cuore della gioia del Signore risorto.

Sia lodato Gesù Cristo.